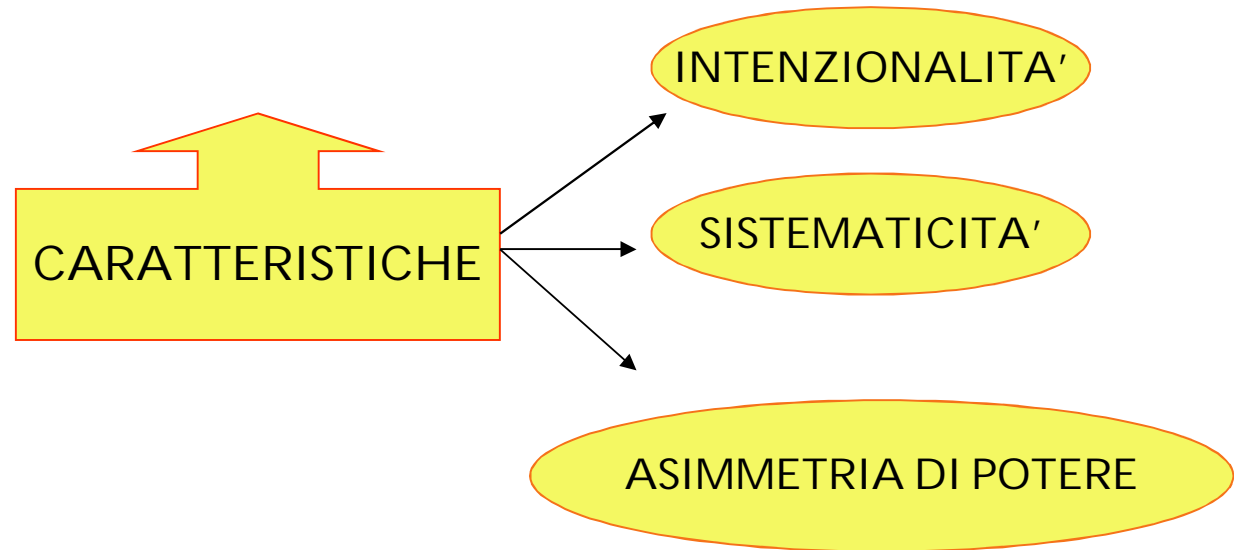


VERSO LA COSTRUZIONE DELL'IO SOCIALE

Prof. Antonio Marsella

PRESUPPOSTI TEORICI

Secondo la definizione di Dan Olweus, si parla di bullismo quando *“uno studente è oggetto di azioni di bullismo, ovvero è prevaricato o vittimizzato, quando viene esposto, ripetutamente nel corso del tempo, alle azioni offensive messe in atto da parte di uno o più compagni*



MODALITA' DEL BULLISMO

- bullismo diretto: comportamenti che utilizzano la forza fisica per nuocere all'altro; in questa categoria sono presenti comportamenti come picchiare, spingere, fare cadere, ecc

- bullismo verbale: comportamenti che utilizzano la parola per arrecare danno alla vittima; ad, esempio, le offese e le prese in giro insistenti e reiterate;

- bullismo indiretto: comportamenti non direttamente rivolti alla vittima ma che la danneggiano nell'ambito della relazione con gli altri; sono comportamenti spesso poco visibili che portano all'esclusione e all'isolamento della vittima attraverso la diffusione di pettegolezzi e dicerie, l'ostracismo e il rifiuto a esaudire le sue richieste.

RUOLI: (Menesini, 2003):

BULLO:
chi prende
attivamente
l'iniziativa nel fare
prepotenze ai
compagni

AIUTANTE: chi
agisce in modo
prepotente ma
come "seguace"
del bullo

DIFENSORE: chi
prende le difese
della vittima
consolandola o
cercando di far
cessare le
prepotenze

SOSTENITORE: chi rinforza
il comportamento del
bullo, ridendo, incitandolo
o semplicemente stando a
guardare

VITTIMA: chi
subisce più
spesso le
prepotenze

ESTERNO: chi non fa
niente ed evita il
coinvolgimento
diretto o indiretto in
situazione di
prepotenza

TIPOLOGIE DI BULLO:

BULLO DOMINANTE, le cui caratteristiche sono: aggressività generalizzata sia verso gli adulti sia verso i coetanei, impulsività e scarsa empatia verso gli altri, questi bambini vantano la loro superiorità, vera o presunta, si arrabbiano facilmente e presentano una bassa tolleranza alla frustrazione, hanno un atteggiamento positivo verso la violenza, poiché é ritenuta uno strumento positivo per raggiungere i propri obiettivi

BULLO GREGARIO: più ansioso, insicuro, poco popolare, cerca la propria identità e l'affermazione nel gruppo attraverso il ruolo di aiutante o sostenitore del bullo

GRUPPO DEI BULLI: certi studenti non aggressivi possono partecipare ad episodi di bullismo per una diminuzione e diluizione del senso di responsabilità individuale che riduce il senso di colpa dopo l'episodio collettivo; questo può accompagnarsi ad una distorsione cognitiva che porta a percepire gradualmente la vittima come persona incapace, che "merita" di essere molestata.

LE CARATTERISTICHE DELLA VITTIMA SONO: scarsa autostima e opinione negativa di sé, i bambini vittimizzati sono ansiosi e insicuri, spesso cauti, sensibili e calmi. Se attaccati, reagiscono chiudendosi in se stessi. Queste caratteristiche sono tipiche delle vittime definite passive o sottomesse, che segnalano agli altri l'incapacità, l'impossibilità o difficoltà di reagire di fronte ai soprusi. Esiste, tuttavia, un altro gruppo di vittime: le vittime provocatrici, caratterizzate da una combinazione di modalità di reazione ansiose e aggressive. Possono essere iperattivi, inquieti e offensivi. Tendono a controbattere e hanno la tendenza a prevaricare i compagni più deboli. Per le vittime si evidenziano deficit nel riconoscimento di specifici segnali 4 emotivi, in particolare relativi alla rabbia. Da un lato tali difficoltà potrebbero impedire al bambino di riconoscere l'altro come potenziale aggressore e quindi di difendersi, e dall'altro lato, l'incapacità di leggere tale emozione potrebbe ostacolare il controllo del proprio comportamento e favorire l'utilizzo di modalità che finiscono con il provocare ulteriormente la rabbia dell'altro.

ATTENZIONE AI LUOGHI COMUNI SUL BULLISMO

I più frequenti sono:

- si manifesta solamente nelle zone povere e degradate;
- sono ragazzate; - è una scuola di vita;
- sono scontri che fanno crescere;
- devono cavarsela da soli, così imparano a difendersi.

BULLO E VITTIMA RIPERCUSSIONI NEL TEMPO

BULLO: • basso rendimento scolastico; • disturbi della condotta; • ripetute bocciature e abbandono scolastico; • condotte devianti e antisociali; • difficoltà nel mondo del lavoro.

VITTIMA: • disturbi fisici e psicologici; • flessione dei risultati scolastici; • fragilità psicologica; • sviluppo di insicurezza e bassa autostima; • isolamento e relazioni sociali povere.

SEGNALI DI ALLARME PER LA VITTIMA

- rifiuto immotivato di recarsi a scuola;
- sparizione frequente di materiale scolastico personale;
- ritrovamento di abiti sporcati, rovinati;
- segni di violenza fisica;
- alterazione psico-fisica all'uscita da scuola;
- rifiuto di raccontare cosa avviene a scuola;
- calo improvviso del rendimento scolastico;
- disturbi del sonno, scarso appetito.

Modalità di fronteggiamento tipicamente utilizzate dal ragazzo/a quando si è trovato a subire delle prepotenze • rimanere bloccato senza riuscire a fare o dire nulla; • scappare o tentare di scappare; • chiedere aiuto a qualcuno; • reagire affrontando il prepotente.

Strategie di fronteggiamento tipicamente utilizzate dal ragazzo/a successivamente agli episodi subiti • analizzare la situazione per trovare una soluzione utile in futuro; • non fare nulla perché i problemi non hanno soluzione; • evitare il contatto e il sostegno delle persone (chiusura in se stesso); • ricercare il sostegno e l'aiuto: degli amici, dei genitori, degli insegnanti.

E' IMPORTANTE L'ATTENZIONE E LA PRESENZA DELLA FAMIGLIA E DELLA SCUOLA

Per i genitori: • è essenziale ascoltare il figlio mostrando di prendere seriamente in considerazione i suoi sentimenti e le sue paure; • intervenire tempestivamente per spezzare il costituirsi dei ruoli bullovittima; • spiegare al figlio che chiedere aiuto non è una forma di debolezza ma un diritto di difesa; • essere presenti nella vita dei ragazzi non in termini di controllo, ma in termini di modalità di comunicazione, di osservazione dei ragazzi; • favorire molto la socializzazione (es. fare dello sport, suonare uno strumento, appartenere ad altri gruppi, ecc...) in modo che prima o dopo costruisca delle amicizie importanti; • consultare uno specialista (Psicoterapeuta) per aiutare il figlio

Per la scuola: • un impegno chiaro e deciso della dirigenza della scuola ad attuare e sviluppare un piano antibullismo (policy: la scuola è contro il Bullismo); • intervenire tempestivamente di fronte ad episodi (non sottovalutare né tollerare); • incontri di classe per discutere le difficoltà o i problemi personali vissuti; • attivazione di occasioni di apprendimento cooperativo e di attività prosociali; • incontri tra insegnanti, genitori e alunni; • colloqui con i genitori degli studenti direttamente coinvolti nel problema; • formare gli insegnanti sui metodi e le tecniche dell'educazione socioaffettiva.